

1. IL VALORE AGGIUNTO

A livello aziendale il valore aggiunto, o prodotto lordo, è costituito dalla differenza tra il valore della produzione e quello dei beni intermedi acquistati da altre imprese ed impiegati nel processo produttivo. Tale grandezza corrisponde anche alla somma dei redditi distribuiti ai fattori produttivi (al lordo delle imposte dirette e degli ammortamenti) più gli eventuali profitti non distribuiti. L'insieme dei valori aggiunti aziendali costituisce — in prima approssimazione — il prodotto lordo interno.

Il valore aggiunto è quindi un indicatore abbastanza importante del livello di attività produttiva di una impresa, e, se da un lato pone maggiori problemi di stima (e quindi, un probabile maggior margine di errore) di altri indicatori, quali la produzione espressa in quantità fisiche o il fatturato, dall'altro risulta più completo ed omogeneo di questi, e soprattutto permette un aggancio tra contabilità aziendale e contabilità nazionale, tra grandezze a livello microeconomico e grandezze a livello macroeconomico.

Sui problemi specifici di stima del valore aggiunto e sulle fonti si rinvia alle note metodologiche contenute nell'Appendice I. Prima di descrivere, con l'ausilio delle tavole e dei grafici, l'andamento del prodotto lordo per i gruppi oggetti di studio, è necessario far cenno ad alcune questioni che hanno una certa rilevanza ai fini della efficacia ed utilità interpretativa dei dati esposti.

L'arco temporale cui si riferisce la ricerca è costituito da un decennio: in questo periodo la composizione di molti, fra i gruppi considerati, ha avuto importanti mutamenti, con la perdita di alcune aziende e l'acquisto di altre.

L'andamento delle serie storiche è quindi la risultante di due componenti: lo sviluppo della produzione all'interno delle singole società (il che trova riscontro nelle grandezze nazionali), ed i movimenti di queste nell'ambito del gruppo (il che non fa variare